

# LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ Lo stile istituzionale riguarda tanto l'estetica quanto l'etica, come dimostrò Aldo Moro. Una lezione dimenticata dai parlamentari di oggi, carenti nella buona educazione e nella conoscenza del codice penale

**N**EL PERIODO ESTIVO RISIEDO A TERRACINA, LOCALITÀ MARINA A SUD DI ROMA IN PROSSIMITÀ DEL CIRCEO, OVE ULISSE fu irretito dalla maga Circe. La mia abitazione è prossima alla casa che era di Aldo Moro. Accadeva così che, negli anni 70 del secolo scorso, lo incontrassi mentre passeggiavo sul lungomare di Terracina. Anche il presidente Moro amava infatti percorrere quel lungomare, innanzi alla sua abitazione, giudicato il più suggestivo dell'Italia centrale, perché offre una bella vista sulle località di Sperlonga e Gaeta e perfino sul-

le isole di Ischia e di Ponza. Io ero allora molto giovane e Aldo Moro era presidente del Consiglio dei Ministri. La calura estiva mi suggeriva di passeggiare, in quelle occasioni, in pantaloncini e maglietta e rimanevo, pertanto, sorpreso nel vedere Moro che compiva il mio stesso percorso abbigliato con giacca e cravatta. Capitò che più di un giornalista gli ponesse la domanda del perché non utilizzasse abiti meno formali e di maggior confort stagionale. La risposta che Moro forniva era sempre la stessa: «Come presidente del Consiglio non rappresento soltanto me stesso». Sottintendeva, con ciò, che non ritenesse di potersi vestire secondo il gradimento personale, ma dovesse piuttosto fornire, anche sul piano estetico, un'immagine decorosa del Capo del Governo della Repubblica Italiana. Questo stile istituzionale, spinto fino all'abbigliamento dei momenti liberi da impegni ufficiali, denota un tratto stilistico che, nei nostri giorni, non soltanto non è affatto rispettato ma, purtroppo, neppure compreso. Molti dei nostri attuali leader non sono infatti neppure in grado di percepire la problematica sottile, ma tuttavia rilevante, dello stile pubblico.

**A**bbiamo perfino assistito, nei mesi recenti, a immagini penose nelle aule parlamentari, mostranti deputati che si aggredivano all'interno dell'emiciclo. Costoro hanno palesato una totale ignoranza delle regole più elementari dell'etica pubblica. Poiché, inoltre, lo stile istituzionale trova fondamento in un adeguato spessore culturale, dobbiamo dedurne che anche quest'ultimo sia mancante nei protagonisti. I quali palesano anche profonde carenze nella buona educazione e perfino nella conoscenza del codice penale. Infatti, quelle aggressioni configuravano reati; e viene da chiedersi come mai comportamenti che all'esterno di quelle mura sono addirittura penalmente punibili, all'interno di quell'Aula vengano sanzionati con pochi giorni di sospensio-

ne dalla attività parlamentare. Gli elettori preferirebbero sicuramente una maggiore severità. Anzitutto gradiremmo che ci fosse almeno una sanzione di tipo pecuniario che ristori, ancorché in misura simbolica, il contribuente che finanzia anche quelle attività parlamentari. Ma, soprattutto, preferiremmo che i colpevoli, di qualunque parte politica, vengano estromessi da quelle istituzioni delle quali non si dimostrano degni di essere membri.

**S**arebbe assai semplice stabilire che, per i comportamenti più gravi, il parlamentare venisse dichiarato decaduto dalla sua funzione, lasciando il posto al primo dei non eletti della sua medesima lista. In modo che non si alteri la volontà politica degli elettori, ma si preservi la dignità del Parlamento. Sarebbe un provvedimento molto semplice e direi naturale. Quando un giocatore di calcio compie falli gravi, viene espulso dall'arbitro. In questo caso subisce un danno anche la squadra alla quale egli appartiene, che deve continuare a giocare con un elemento in meno. Con la nostra proposta, invece, il gruppo politico non viene penalizzato, perché subentra un nuovo eletto che si spera sia più corretto di quello dichiarato decaduto. Quindi, ne guadagnerebbero tutti e, soprattutto, la Patria. Questa soluzione sarebbe un bel segnale per tutto il contesto istituzionale, ma, soprattutto, sarebbe un bel segnale per il Paese nella sua interezza, inclusi i più giovani che potrebbero apprendere che esistono limiti comportamentali non valicabili neppure in quei contesti che godono della maggiore autonomia. Perché, anzi, sono proprio le istituzioni più elevate che devono fornire l'esempio da seguire. Se infatti un esempio così gravemente negativo non è sanzionato adeguatamente, si fornisce il segnale del «liberi tutti». Quindi, anche lo studente si sentirà libero di svillaneggiare o aggredire chiunque nelle aule scolastiche; o l'automobilista fare altrettanto con chi gli ha tagliato la strada.

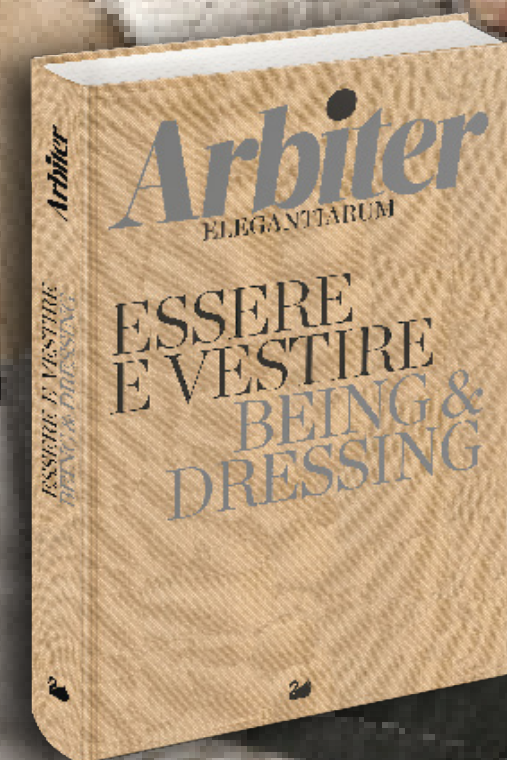
**L'**Accademia del Cerimoniale ha compiuto in questi mesi il decennale della propria fondazione e continua a ricordare che più elevato è il contesto, più corretti devono essere i comportamenti, più stringenti i limiti e più flebile la privacy. Se si vogliono ricoprire ruoli pubblici occorre, pertanto, saper vestire «i panni istituzionali», cioè scordarsi del proprio io e calarsi totalmente nel ruolo che si svolge. I panni istituzionali non sono certamente solo gli abiti, ma anche e soprattutto, il comportamento e l'eloquio. Lo faceva Aldo Moro, e molti con lui, in quella che ormai chiamiamo la Prima Repubblica. Con disperazione ci volgiamo da tempo intorno senza scorgere altri, a eccezione del nostro presidente Sergio Mattarella e di assai pochi come lui.

Aldo Moro al mare a Terracina (LT) nel 1972 insieme alla figlia Agnese, rigorosamente in completo: «Quando andavamo in spiaggia», ricorda la terzogenita del grande statista, tra i fondatori della Democrazia Cristiana, «papà indossava sempre la giacca, e quando gli chiedevo una spiegazione lui mi rispondeva che essendo un rappresentante del popolo italiano doveva essere sempre dignitoso e presentabile».



# Arbiter

ELEGANTIARUM



È disponibile la ristampa del volume «ESSERE E VESTIRE», dedicato alla SARTORIA ITALIANA.

Richiedi la tua copia a [info@arbiter.it](mailto:info@arbiter.it) al prezzo di 49 euro